

In primo piano

Accanto agli ultimi: Servizio Civile in Caritas per 5 giovani



Essere giovani non è questione di età. Per essere giovani serve non essere fermi, non essere indifferenti al quotidiano, ma servirlo. Forse saranno una minoranza questo tipo di giovani, ma sono quelli che fanno luce, che vivono i propri problemi senza rimanerne intrappolati.

«Bisogna imparare - *insegnava don Milani* - che il problema degli altri è uguale al mio: sortirne da soli è avarizia, sortirne insieme è politica».

Il Servizio civile è un'esperienza di "insieme", di prossimità, di cittadinanza attiva. È un'opportunità per interessare di umanità la propria storia, per invertire la rotta del proprio Ego verso l'altro, verso gli ultimi e i più poveri di strumenti.

È uscito il bando per il Servizio Civile regionale: la nostra Caritas diocesana mette a disposizione 5 posti per giovani dai 18 ai 29 anni. Per informazioni scrivere a elisalvestrini@gmail.com o a caritas@diocesisanminiato.it oppure telefonare al numero 349/5239630 o - il mercoledì dalle 9 alle 12 - allo 0571/401125. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato alle ore 14 di venerdì 28 maggio. La domanda di presentazione può essere presentata esclusivamente online, accedendo al sito <https://servizi.toscana.it/sis/DASC>.

I selezionati per questa esperienza vivranno per 12 mesi a contatto con gli ultimi, accompagnandoli per 25 ore ogni settimana. Riceveranno un contributo mensile di 433,80 €. Saranno condotti in un percorso di cittadinanza attiva e scelta preferenziale per i poveri e gli emarginati.

Questi giovani saranno operativi presso le sedi Caritas di San Miniato e Ponsacco, la Casa famiglia "Divino Amore" di Montopoli e la Casa famiglia di San Miniato.

Insomma, un'opportunità per 5 giovani per costruire un pezzo della loro storia accanto agli ultimi e sostandogli accanto. Sappiamo bene quanto sia più semplice dare che sostare, soprattutto quando si è giovani. Scriveva Jean Vanier: «Certo il povero ha bisogno di soldi, ma ha soprattutto bisogno di incontrare qualcuno felice di essere con lui».

Coraggio ragazzi, questo è il momento opportuno per essere con gli ultimi della Terra: siate pronti a servire!

Elisa Salvestrini

Il direttore



A Isola di Capo Rizzuto, anche per Carolina

Una delle destinazioni del progetto «Le 4 del pomeriggio», di cui nel prossimo numero daremo le date, sarà **Isola di Capo Rizzuto**, luogo dove si è svolta una vicenda che ha coinvolto l'ex sindaca **Carolina Girasole**, che ha avuto il coraggio di confiscare le terre alla famiglia degli Arena, una delle più pericolose consorterie della 'ndrangheta calabrese. Carolina, per questo atto di coraggio, è stata minacciata, ha subito attentati alla sua casa e all'auto e per ultimo la 'ndrangheta ha voluto anche infamarla, costruendo una falsa accusa di collusione con la mafia; accuse che sono state demolite nel primo processo, in appello e poi anche in Cassazione, facendo emergere pericolose complicità in pezzi deviati delle istituzioni. **Carolina oggi è tornata anche formalmente nella piena conferma della sua innocenza**, per cui chi come me, o come il vescovo Staglianò, gli è stato accanto, oggi è contento che la verità sia emersa e non sia rimasta quella nebbia di sospetti che tante volte infanga l'operato di tanti servitori delle istituzioni e della società civile contro la mafia. **Andremo con i nostri giovani a Isola Capo Rizzuto a incontrarla**, a vivere un'esperienza e a portare una bella forza per lottare sempre contro tutte le mafie, per la legalità.

Don Armando

Dai nostri Centri

Ponsacco: progetto «Casa insieme»



Per tutte quelle persone senza fissa dimora che, per le più svariate ragioni, vivono ai margini, incapaci di condurre una vita secondo i canoni della nostra società, avere la disponibilità di una casa può davvero essere la svolta e rappresentare la possibilità di una nuova speranza, l'inizio un nuovo cammino. Certo, c'è da recuperare le abitudini più elementari: gli orari del sonno, del pranzo e della cena, riorganizzare la vita insomma e imparare a volersi bene... ma ci si prova. **A Ponsacco, a partire dal mese di novembre, la nostra Caritas diocesana insieme al progetto intercomunale «Casa Insieme», ha costruito un percorso per consentire ad alcuni ospiti di lungo periodo del Centro di accoglienza notturno, di rifarsi una vita.** È stata attivata una convenzione con la quale Caritas ha preso in affitto un appartamento. «Casa Insieme» si è occupata della ricerca dell'immobile, mentre tutte le garanzie del

caso, sono state offerte al proprietario dell'immobile, direttamente dalla nostra Caritas. L'appartamento è piuttosto spazioso e consta di tre camere da letto, due bagni, e una bella sala-cucina, dove hanno preso alloggio tre persone - tre uomini - che proprio dopo l'esperienza del Centro notturno hanno adesso la possibilità di costruirsi una vita in autonomia. Si tratta di un ragazzo senegalese, di un ragazzo iraniano e di un italiano. Tutti e tre danno un piccolo contributo per l'affitto; affitto che altrimenti da soli non avrebbero potuto sostenere. «È un progetto che sta funzionando bene - racconta Orietta Bacci, coordinatrice dei Centri di ascolto Caritas per la Valdera -, che sta andando avanti senza problemi, anche perché le persone per accedere a questa opportunità devono avere requisiti specifici. Come Caritas siamo costantemente in contatto con i servizi sociali, che ci hanno inviato alcuni dei ragazzi». Adesso l'appartamento è al completo. Queste tre persone si gestiscono in modo autonomo, sotto la supervisione di Caritas. «Casa insieme» resta responsabile dell'immobile in caso di eventuali problemi, rotture o danneggiamenti. I tre uomini si sono ben integrati tra loro, imparando da subito a rispettare alcune semplici regole di convivenza: in particolare sugli orari di entrata e uscita, così come su alcune elementari norme di comportamento per la permanenza all'interno della casa. Gli inquilini sono autonomi anche sulle bollette delle utenze; riescono infatti a farvi fronte economicamente da soli. «È un progetto che ci auguriamo - dice ancora la Bacci - possa andare avanti per molto tempo. Particolari intoppi non ne stiamo osservando. Anzi sarebbe nostro grande desiderio che questo esperimento si sviluppasse, in modo da poter offrire anche ad altre persone la stessa opportunità, mettendo a disposizione altri immobili».

Francesco Fisoni

Da sapere

Due anni di Newsletter Caritas, con numeri in crescita



Era il 12 aprile 2019 - due anni fa - quando con un click veniva lanciato il numero "zero" di questa nostra newsletter. Nata da un'intuizione del direttore don Armando Zappolini con l'intento di realizzare uno strumento di collegamento tra tutti gli operatori e i volontari dei Centri di ascolto, la newsletter è diventata ben presto anche un mezzo per informare e aggiornare sulle nostre attività i sacerdoti della diocesi e quella vasta platea di persone che guarda con simpatia alla Caritas diocesana. Da allora, dal provider «Mailchimp», la piattaforma utilizzata per costruire la pagina, sono partite 16 newsletter, mediamente una ogni mese e mezzo. Il bacino di utenza è ad oggi costituito da un data base di 255 contatti in costante aumento. Il dato davvero significativo è che questa newsletter risulta essere molto letta e amata. Gli studi di settore informano che mediamente una newsletter è aperta da un 20 % dei destinatari (appena uno su cinque). Addirittura - assicurano gli esperti dell'argomento - quando un'azienda o un'organizzazione raggiunge il 25 % di aperture, viene stappato - letteralmente - lo spumante per brindare all'alta performance. **Ebbene, la nostra newsletter Caritas ha una media di aperture di oltre il 50 %.** Questo significa che più di un iscritto su due la apre per leggerla e visionarla. Il risultato migliore finora ottenuto risale al giugno 2020, appena usciti dal primo lockdown che aveva determinato l'immane sforzo di Caritas per far fronte all'emergenza sanitaria e alimentare, quando la percentuale di lettori si attestò sul 56,2% dei riceventi.

La Newsletter, costruita dicevamo su piattaforma «Mailchimp», offre anche una versione (questa che state leggendo) in pdf stampabile in foglio A4 fronte-retro, dove i vincoli di spazio abbastanza stringenti obbligano ad adattare gli articoli in una forma ridotta rispetto alla versione online. Significativo anche il successo di queste versioni stampabili che mediamente vengono riprodotte in decine e decine di copie e distribuite poi nelle parrocchie della diocesi.

Tutte le newsletter, che stanno iniziando a costituire un autentico documento storico per la nostra Caritas diocesana, sono disponibili **sul sito della diocesi di San Miniato, digitando sul banner della Caritas che si trova a sinistra nella schermata home.**

La Newsletter è composta da sei sezioni, una struttura che nel tempo ha subito pochi cambiamenti: c'è l'editoriale del direttore don Zappolini; una sezione in "Primo Piano", poi un racconto sulla storia di un Centro d'ascolto o un centro di distribuzione della nostra diocesi; una sezione intitolata "Da Caritas italiana". C'è poi la rubrica «Una storia», che racconta vicende di sofferenza scioltesi in lieto fine; e infine il «Calendario degli appuntamenti» che, negli ultimi mesi, essendo saltati a causa dell'emergenza sanitaria la maggior parte degli incontri in presenza, è stato sostituito da un'altra tipologia di notizie: per lo più aggiornamenti dai nostri presidi sul territorio, o avvisi di iniziative, come per esempio la nascita in diocesi del "Progetto Policoro".

In due anni si calcola che i nostri lettori complessivi siano stati - solo sul web - oltre 2400, una cifra ragguardevole per un testo che serve prevalentemente da collegamento. Più difficile stabilire il numero di lettori della versione cartacea, stimabili in una cifra prossima al migliaio. Il dato più bello e più significativo è che la Newsletter è un prodotto redazionale autenticamente fatto in proprio dove, a turno, sono i nostri stessi volontari a scrivere e collaborare. Per poter ricevere la newsletter Caritas scrivere una mail a caritas@diocesisanminiato.it o telefonare allo 0571/401125.

Francesco Fisoni

Una storia

Il Ramadan al Centro notturno Caritas di Santa Croce sull'Arno



Su 20 uomini (me compreso) che abitano al centro notturno di Santa Croce, più di due terzi sono musulmani. **Ogni sera, nel mese di Ramadan (conclusosi lo scorso 12 maggio) il rito della rottura del digiuno regalava anche a un luogo "triste" come il dormitorio un'atmosfera luminosa.** Merito soprattutto dei volontari della moschea del paese, che

ogni giorno arrivavano con due macchine cariche di vivande per la cena. Pentoloni fumanti di minestrone appena cucinato, e poi datteri, baguette, crepes, scatolette, dolci, frutti. La "Caritas dei musulmani" consegnava tutto al fidato Nabil, mio vicino di camera, che per dare alla distribuzione un tocco di ufficialità indossava una casacca gialla fosforescente: dopodiché cominciava a fare su e giù fra le macchine della moschea e le nostre camere, per suddividere equamente il mangiare tra tutti, senza preferenze di credo religioso.

Mentre negli altri mesi dell'anno nel Centro notturno è molto raro mangiare insieme, **durante il Ramadan il senso di ospitalità e di convivialità dei miei compagni marocchini supera tutte le barriere.** «Prete, vieni! Assaggia questo thè! Vai a chiamare l'operatore, oggi c'è il *cous cous*, ce n'è anche per lui!». Anche gli ospiti meno religiosi lasciavano miracolosamente da parte gli alcolici, e la socialità diventava più sobria, profonda, amichevole. Io me la gustavo giritolando fra un tavolino e l'altro, sia sul piazzale all'aperto sia in sala tv: facendo incetta di inviti e di sorrisi da parte dei miei amici musulmani. E poi li osservavo, ogni sera, dopo cena mentre pregavano: chi nel corridoio, chi in camera, chi su un marciapiede vicino alle docce; con i cartoni al posto dei tappetini; con una cantilena a me incomprensibile, e con una concentrazione e una ascesi che ogni volta mi hanno lasciato di stucco. Sono uomini soli, con i figli rimasti chissà dove, con le coccole di una donna che mancano chissà da quanto, con un lavoro che non c'è o che se pure c'è è super-saltuario, con le motivazioni per tirarsi fuori da questo rifugio d'emergenza che sembrano scarseggiare sempre di più. Eppure i miei amici non hanno perso la fede. E la loro preghiera ostinata mi ha fatto venire voglia, in più di una occasione, di unirmi spiritualmente a loro, impastando i miei aneliti d'amore con la loro devozione musulmana: «Dio dei senza tetto e dei preti di strada, fai che questo Ramadan continui a bucherellare i muri di tutte le nostre malinconie e di tutte le nostre solitudini. Aiutaci ad alzare la testa, a sollevarci dall'abbruttimento che ci circonda, a riconoscere la bellezza nei nostri cuori vagabondi. E mandaci dal mondo "di sopra" qualche avventuriero capace di varcare la frontiera, di affezionarsi a noi e di farci sentire amati».

Tommaso Gianì

Progetto Policoro:

il lavoro e i giovani le priorità



Il «Progetto Policoro», anche nella nostra diocesi di San Miniato, conformemente a quanto indicato dai vescovi italiani nel messaggio per la Festa del 1° Maggio 2021, vuole essere uno degli elementi alla base di quel "vaccino sociale" necessario per arginare gli effetti della pandemia, una delle maglie di quella **rete di solidarietà** che è chiamata a dare concretezza al **principio di sussidiarietà** fondamentale in momenti difficili come quello che stiamo vivendo.

Il «Policoro» a San Miniato c'è, ci vuole essere, nonostante le difficoltà che si incontrano inevitabilmente quando si vuole parlare di **impresa**, di **lavoro** in un momento dominato dall'incertezza e dal dubbio, ma proprio come ha detto **papa Francesco: «Peggio di questa crisi, ci sarebbe solo il dramma di sprecarla».**

Come «Policoro», come diocesi, abbiamo il dovere di **stare accanto a chi in questo momento trova la voglia di sperimentare sentieri inediti**, anche rischiando e, allo stesso tempo, sollecitare le istituzioni e la società civile affinché si faccia cordone attorno a chi, soprattutto se giovane, si trova ad attraversare momenti di sconforto.

Impegniamoci ad abitare in modo generativo il nostro territorio, tutelando chi il lavoro ce l'ha, incentivando la formazione e la ricerca di un lavoro per chi invece lo ha perso o si affaccia solo ora al mondo lavorativo, così da sfruttare le potenzialità di innovazione che emergono anche dalle ferite. «E al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3,38)... Noi ci crediamo e faremo di tutto per diffondere sempre di più e sempre più capillarmente una cultura diffusa, eticamente corretta, generativa rispetto alla tematica del lavoro.

**Matteo Squicciarini – Animatore di Comunità
«Progetto Policoro» San Miniato**